

ADORAZIONE EUCARISTICA 16 DICEMBRE 2016

Canto di esposizione

Sacerdote: Sostieni, o Padre, con la forza del tuo amore il nostro cammino incontro a colui che viene e fa' che, perseverando nella pazienza, maturiamo in noi il frutto della fede e accogliamo con rendimento di grazie il vangelo della gioia.

Tutti: Vieni, Signore, a salvarci. (*Dal Salmo 145*)

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Tutti: Vieni, Signore, a salvarci.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Tutti: Vieni, Signore, a salvarci.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Tutti: Vieni, Signore, a salvarci.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: "Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio."

Dal Vangelo secondo Matteo (11,2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Sacerdote: Davanti ai nostri occhi sta la figura guida di Giovanni Battista. Egli invia discepoli a interrogare Gesù: «Sei tu colui che deve venire...?»: infatti, non sempre i segni del Regno sono evidenti. Tuttavia, la risposta di Gesù indica un criterio chiaro per discernere i segni del Régno: quando il male è superato dal bene, quando i poveri, i piccoli e gli oppressi riacquistano vita e speranza. Allora può esservi gioia per il Regno presente.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 1: Il brano di Vangelo che abbiamo letto mette in evidenza la difficoltà dell'uomo di fronte al mistero di Dio, di accettare cioè un Dio che non corrisponde alle aspettative umane.

Lo stesso Giovanni Battista, in carcere per il suo coraggio nel denunciare la vita scandalosa di Erode, vive l'esperienza del dubbio, dell'oscurità nella fede. Gesù non corrisponde alla figura dell'uomo potente che egli aveva annunciato. Egli lo aveva visto «con la pala in mano», intento a ripulire l'aia, a spazzare via i nemici, a separare i buoni dai cattivi, ossia a «sistemare» definitivamente le cose.

Lettore 2: Gesù, invece, non ha nulla del giudice severo. Non viene a separare i buoni dai cattivi, ma accoglie i peccatori, annuncia la misericordia, inaugura il tempo della pazienza e del perdono. Mentre Giovanni aveva annunciato «l'uomo più forte», Gesù fa l'elogio del «più piccolo». Gesù non elimina il male, sembra impotente di fronte alle ingiustizie: qualcuno ha parlato della «sconfitta di Dio». Lo smarrimento di Giovanni è anche il nostro smarrimento.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Lettore 3: Credere in un Dio che non difende la nostra causa, che, anzi, regolarmente, va contro le nostre attese è la realtà più difficile da accettare. È la grande tentazione del credente.

Ciascuno di noi è tentato di imprestare a Dio i propri criteri, i propri sentimenti, talvolta persino i propri risentimenti. Invece, bisogna imparare ad accogliere un Dio diverso dai nostri schemi, senza trovare motivo di scandalo.

Lettore 4: L'Incarnazione è questo capovolgimento delle nostre immagini di Dio. Ci rivela un Dio diverso da quello che noi istintivamente attendiamo, un Dio che non asseconda i nostri desideri umani, che mette continuamente in crisi le nostre classificazioni morali, facendone emergere le ambiguità, le contraddizioni, spesso l'aperta ingiustizia. Gesù si mette invece con amore vicino a chi è vittima del male, e vuole che accanto ad ogni sofferenza ci sia un gesto di compassione, di consolazione.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 5: Questo è l'unico modo veramente umano capace di vincere il male nel nostro mondo, ma è una verità difficile, che in certi momenti può apparire deludente.

Le gioie più spontanee nell'uomo, infatti, sono quelle recate dalle sicurezze della vita quotidiana. Ma esiste una gioia ancora più profonda: quella di coloro che si fanno poveri dinanzi a Dio ed attendono tutto da lui e dalla fedeltà alla sua legge. Nulla può allora diminuire questa gioia, nemmeno la prova. La gioia di Dio è forza. La gioia della Chiesa nella sua condizione terrestre è la gioia del tempo di costruzione.

Lettore 6: L'immagine nuova, definitiva del nostro Dio è quella che scopriamo nel volto di Gesù: il volto di un Dio che ci salva non attraverso segni di potenza, ma attraverso il coraggio di una totale solidarietà e di un instancabile servizio alla povertà dell'uomo. Accogliere questo mistero è l'unica via sulla quale noi possiamo incontrare Dio nel nostro mondo, segnato dalla sconfitta e dalla sofferenza.

Lettore 7: Solo un Dio che condivide totalmente la nostra esperienza ci aiuta a dare un senso alla nostra vita e dignità al nostro impegno di costruire una speranza veramente umana nel nostro mondo umiliato dall'ingiustizia.

Chiediamo, nella preghiera, di saper accogliere l'immagine così carica di umanità, che si rivela nel Gesù che nasce a Betlemme.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Tutti: O Dio, nostro Padre, aiutaci ad accogliere con fede l'immagine nuova e sorprendente del tuo Figlio Gesù e del suo umile servizio a questo nostro mondo, perché più che affidarci a tante speranze improbabili ci impegniamo nel servizio fraterno, capace di rendere più umana la nostra vita di tutti i giorni. Amen.